

Si aggrava la crisi economica e sociale nel Mezzogiorno

In pieno sviluppo le lotte rivendicative aziendali

Altri 1600 operai senza lavoro a Napoli dopo le ferie d'agosto

Le manovre monetarie americane fra i motivi dell' attacco all'occupazione - Un assaggio per una iniziativa antimeridionale? - L'atteggiamento delle banche - Regione, comune e provincia alla deriva

Dalla nostra redazione

NAPOLI 31

I duecento operai della Richard Ginori con i 150 delle fabbriche minori ad essa collegate sono stati protagonisti stamane di una manifestazione per le strade della città che poco prima erano state attraversate da un lungo corteo di auto dei dipendenti della «Ciro» da 40 giorni in sciopero per rivendicazioni contrattuali. Siamo ritornati al giornale di lotta che dalla primavera fino alla fine di luglio hanno tenuto in tensione la città. La pausa — che era stata segnata da un incontro dei sindacati e del presidente della Regione con i ministri del Comitato per la programmazione economica conclusosi il 22 luglio con una serie di precisi impegni per interventi nella drammatica situazione economica di Napoli — aveva coinciso con il breve periodo delle ferie di Ferragosto.

Il ritorno dal breve periodo di vacanza ha riservato ai lavoratori napoletani una amara sorpresa alle non sanate piaghe lasciate aperte alla partenza. Altre se ne sono aggiunte e profonde laceranti aperte dai provvedimenti relativi alle importazioni autorizzate dal governo americano.

Oltre i 600 operai tornati in fabbrica hanno appreso di

aver perduto il posto perché i dirigenti avevano deciso di non riaprire o addirittura di chiudere gli stabilimenti in alcuni casi la motivazione adotta è la crisi del dollaro in altri la ragione è diversa ma in tutti i casi si riscontra un denominatore comune: cioè al primo scossone le già fragili strutture produttive napoletane si sono incrinata prima che altrove.

Il calendario dei ridimensionamenti delle smobilitazioni e dei provvedimenti di collocazione a cassa integrazione dei lavoratori è stato intensissimo ogni giorno un anello si è aggiunto alla catena. Ha cominciato l'Alcoed (ex CGE società con azionista unico un americano settore elettrodomestici) il 23 ha annunciato che non avrebbe riaperto prima di una settimana di riflessione sulle ripercussioni della crisi monetaria ieri ha definitivamente annunciato che tutti i 780 dipendenti sono sospesi a tempo indeterminato.

I 750 lavoratori della Dier tornano in fabbrica lo stesso giorno e apprendono che prima 155 e poi 310 di loro vengono collocati a cassa integrazione a zero ore e i depositi sono pieni e la produzione deve essere rallentata la crisi dell'edilizia ha saturato le forniture dei materiali prodotti dall'azienda. Poi è la



Corteo di braccianti della Bassa Padana

Braccianti ancora in lotta in Emilia-Romagna

POSSONO PAGARE ANCHE GLI AGRARI DI PIACENZA

Le aziende capitalistiche della provincia saranno bloccate fino a sabato dallo sciopero - I motivi della battaglia - Conferenza stampa dei 3 sindacati

Dal nostro inviato

PIACENZA 31

La vicenda bracciantile emiliana non è ancora finita i contratti provinciali di Modena Reggio Emilia Forlì Parma e Ferrara sono stati rimossi quello di Piacenza non ancora. Gli agrari stanno riproponendo la prova di forza già sperimentata su scala maggiore nel Ferrarese. In pratica respingono le richieste di sciopero dei braccianti e salariati agricoli occupati nella provincia e mostrano una capacità di resistenza che anche qui è politica, che non ci sono altre ragioni che la giustificano.

Gli agrari piacentini possono pagare quel che hanno pagato i loro colleghi emiliani, ma non si può rischiare il minimo fallimento. Al lavoro e al loro sindacato che in tutta la vertenza hanno dato un grande esempio di responsabilità, non è restato che proclamare nuovamente la lotta. Da ieri le maggiori aziende capitalistiche sono bloccate da uno sciopero che durerà ininterrottamente fino a sabato prossimo, e che di giorno in giorno è destinato a crescere d'intensità.

Si tratta di una lotta dura che costa agli uni e agli altri ma che è merita. Il contratto provinciale e del gruppo dirigente della Coldiretti legato a doppio filo agli agrari.

Nel pomeriggio di ieri i sindacati di categoria hanno tenuto presso la sede della CISL una conferenza stampa.

RODA DELLA FEDERAZIONE COIL Russo della FISBA CISL e Rossi della UISBA UIL hanno illustrato i termini della vertenza: il vecchio contratto è stato disdetto unilateralmente il 26 gennaio scorso il 7 maggio sono state presentate le richieste per dare il via alle trattative — il che dice della caparbietà dei padroni — e il 12 luglio il 15 finalmente ci si siede attorno ad un tavolo ma il 16 il discorso già nuovamente è rinterrotto, per precisa volontà dell'Unione agricoltori. Nuovi scioperi finì il 18 agosto poi il rifiuto del lavoro convocò le parti la trattativa riprende ma va per le lunghe le manovre dilatorie sono evidenti. E il 23 agosto mentre i padroni chiedono nuovamente tempo per consultare i propri organi direttivi (alle trattative mandano soltanto dei funzionari) il consiglio direttivo della Lega proclama uno sciopero di cinque giorni a partire da lunedì 30 agosto nel caso in cui gli agrari continuano a menare il can per la lana.

Questi prendono a pretesto la proclamazione della lotta e disertano gli incontri del 26 del 28 e di questa mattina.

Una posizione a loro sicuramente pretestuosa se si pensa che dappertutto da Modena a Ferrara si è sempre trattato con gli scioperi in atto.

Che cosa hanno offerto i padroni nel corso delle numerose riunioni svolte? Si è trattato di una trattativa in verità assai strana da dettare Russo e Roda ha precisato che gli agrari hanno adottato la tattica del «dire e non dare». Grandi disponibilità a parole per cui sembrava essere sempre alla vigilia della firma del rinnovo contrattuale ma poi quando si andava al concreto si leniva lo sciopero. Nemmeno ora si conosce ad esempio la loro reale disponibilità in fatto di aumenti salariali. Una presa in giro insomma che i lavoratori e i loro sindacati non sono assolutamente disposti a sopportare oltre.

Gli agrari ora sono di fronte alle loro responsabilità che sono gravi. Abbiamo detto che possono pagare la stalla oggi come oggi rende loro assai bene. Anche in questa provincia essi dimostrano di essere incapaci di un discorso agricolo nuovo. La loro politica di rapina e basti costruita su una agricoltura che avrebbe bisogno di ben altri protagonisti. Manca nelle campagne piacentine ad esempio la manodopera specializzata nella raccolta del pomodoro si arriva a reclutare gli studenti eppure lo i padroni continuano a negare quelle cose che i lavoratori delle province emiliane i mitrofe hanno già ottenuto.

A Piacenza non si chiede il nuovo contratto statale. Anzi di categoria si sviluppano pure all'italiana IRI sem pre a Monfalcone.

Uno sciopero di tre ore di tutte le fabbriche della zona di Vittorio Veneto è stato deciso dalle organizzazioni sindacali per sostenere la lotta dei lavoratori dell'Alcamed in appalto nella difesa del posto di lavoro.

Scioperi articolati di alcune ore sono stati fatti ieri nei vari stabilimenti della «Abital» a Rho Arona Vigevaso, Cordovado e piazza Bremba. I tremila dipendenti che la ditta occupa in questi stabilimenti dove si confezionano capi di abbigliamento sono in agitazione per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro. Le trattative si sono interrotte dopo che nei giorni scorsi la direzione dell'azienda aveva respinto la preghiera avanzata dai sindacati di aumentare il cottimo garantito del 15 per cento.

Un altro prodotto agricolo rischia di finire come la frutta del Ferrarese

Adesso tocca alle cipolle?

Chiusi gli sbocchi sul mercato europeo — Una grave minaccia per l'economia parmense: 2.000 ettari dedicati a questa coltura — Il crollo del prezzo — Un'iniziativa dell'Amministrazione provinciale

Dal nostro corrispondente

PARMA 31

Sta per scoppiare nelle campagne parmensi il grave problema delle cipolle che i contadini hanno convertito ed esteso parte della loro coltura verso la cipolla con una coltura che nel 1969 aveva raggiunto i 1.650 ettari (500 mila quintali) per salire a 1.750 del 1970 ed a 2.000 di quest'anno. Ma anche con la cipolla un duro colpo hanno ricevuto i bilanci delle aziende contadine. Il prezzo di questo prodotto ha subito un vero e proprio tracollo le «dorate» sono scese in un anno da L. 4.000 a L. 1.000 al quintale e le «boretane» da L. 6.000 a L. 2.000. Ciò mentre sono aumentate le spese di coltura: dai concimi alle macchine e attrezzature all'acqua per irrigazione tutti elementi in sostanza che si collegano alla coltura. In alcune zone i contadini anziché raccogliere il prodotto hanno preferito arare le colture poiché i prezzi attuali non avrebbero

un totale di 700 mila quintali e di tre miliardi di lire.

Tartassati dall'Erardina con le biotele torchiate dagli industriali conservieri con il pomodoro i contadini hanno concesso ed esteso parte della loro coltura verso la cipolla con una coltura che nel 1969 aveva raggiunto i 1.650 ettari (500 mila quintali) per salire a 1.750 del 1970 ed a 2.000 di quest'anno. Ma anche con la cipolla un duro colpo hanno ricevuto i bilanci delle aziende contadine. Il prezzo di questo prodotto ha subito un vero e proprio tracollo le «dorate» sono scese in un anno da L. 4.000 a L. 1.000 al quintale e le «boretane» da L. 6.000 a L. 2.000. Ciò mentre sono aumentate le spese di coltura: dai concimi alle macchine e attrezzature all'acqua per irrigazione tutti elementi in sostanza che si collegano alla coltura. In alcune zone i contadini anziché raccogliere il prodotto hanno preferito arare le colture poiché i prezzi attuali non avrebbero

In ripetute assemblee si è richiesto con forza lo intervento del governo al fine di garantire un reddito alle famiglie contadine che sotto le poste ai prezzi capstro di L. 1.000 e 2.000 al q le rischia non di avere lavorato a vuoto per una intera annata. Ci si richiama in modo specifico a quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento 159/66 del CEE in tema di tutela doganale a favore dei nostri prodotti ortofruttili nei quali deve essere inclusa anche la cipolla. Il rinvio di un incontro ministeriale gli sbocchi che si interpongono allo sbocco della situazione. In particolare si chiede che la cipolla faccia parte dei prodotti soggetti all'intervento dell'AIMA nelle situazioni di crisi di mercato come quello attuale.

Sono interventi di estrema urgenza poiché il prodotto raccolto comincia a marcire nei campi. In alcune zone i contadini anziché raccogliere il prodotto hanno preferito arare le colture poiché i prezzi attuali non avrebbero

coperto nemmeno le spese di raccolta.

A seguito dell'estrema difficoltà per i contadini di colmare sul mercato la cipolla a prezzi remunerativi l'amministrazione provinciale ha promosso una riunione con rappresentanti della Camera di commercio della Federazione coltivatori Diretti della Alleanza contadini dell'Unione agricoltori del consorzio provinciale produttori ortofruttili colà alla presenza dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura. L'assemblea svolta in questi giorni ha chiesto unanime un sollecito intervento dello Stato «affinché anche in questo prodotto come già per la frutta non si arrivi al punto di sfuggire il risultato di tante fatiche e rilevando che «la crisi in questo settore avviene nel contesto di una crisi più vasta delle campagne che colpisce altre produzioni tipiche della nostra provincia come il pomodoro e la bietola».

Giacomo Muslari

Disoccupazione

Le «teorie» di Piccoli e la realtà

L'esempio doloroso di Roma e del Lazio - Sono d'accordo con le aberranti opinioni del ministro alle Partecipazioni statali anche le forze della sinistra operanti all'interno della maggioranza governativa?

Con Piccoli ministro delle Partecipazioni statali non ha neppure il pregio dell'originalità. La sua opinione, secondo cui un aumento della disoccupazione sarebbe necessario per riordinare il settore industriale oltre ad essere aberrante dal punto di vista umano, è rappresentata infatti da una rievocazione di vecchie teorie capitalistiche che si rifiutano di riconoscere che la disoccupazione è un fenomeno che si ripresenta periodicamente in una regione in cui questo tipo di politica economica industriale è stato sperimentato per decine di anni.

Nel Lazio la «linea» delle disoccupazioni tecniche e fisiologiche è stata portata avanti da sempre con risultati disastrosi. Il ricorso alla cassa integrazione guadagni da parte delle aziende in difficoltà è stato costante ma i settori in crisi non hanno ottenuto nessun miglioramento. Nel primo semestre di quest'anno sono stati licenziati solo dall'industria oltre 100 mila persone, tutti oggi figurano in cassa integrazione guadagni (e cioè sono virtualmente senza lavoro) circa 500 mila lavoratori. E le prospettive sono tutt'altro che rosee se è vero che nella provincia di Roma fra le meno sviluppate del Paese si sta iniziando la smobilitazione di otto aziende mentre gli esperti prevedono che sul fronte delle disoccupazioni il bilancio di quest'anno sarà negativo: i crediti a tali aziende e comunque non tengono in nessun conto i redditi ridotti alla pratica della Banca d'Italia e del governo di considerare il dollaro alla quotazione di 625 lire che a loro avviso rappresenta solo un fatto propagandistico. Del resto era da un anno almeno che il dollaro per tali contorni veniva valutato a 625 lire (ora le quotazioni napoletane sono a 600 lire) e in più l'interesse preteso dalle banche nel sud si è sempre mantenuto sul 12 contro il 9 per cento praticato altrove.

Sarebbe davvero interessante sapere che cosa risponde il governo a tali denunce ma naturalmente ciò che interessa oggi alla classe operaia napoletana è avere una risposta complessiva ai problemi che angosciano questa provincia e che sono pesanti e ancor più dal punto di vista per la crisi tuttora lontana dalla soluzione nelle amministrazioni locali (Regione, comune e provincia) che non si rivelano perciò in grado di risolvere un ruolo in questa situazione. E' vero che i reddimenti accumulati nel ter per l'investimento di centinaia di miliardi in opere pubbliche case scuole che significherebbero lavoro per migliaia di disoccupati.

Sir. Se.

Ennio Simeone

Ennio Simeone

Giacomo Muslari